

**"Riportando tutto a casa"**

**Nicola Lagioia**

**Einaudi**

**Capitolo III, pag. 72, rigo 24, 'cognome.'**

50

Il modo in cui aveva risposto all'appello non costituiva, come la gente comune avrebbe certamente pensato - quella stessa gente così irrimediabilmente e sdegnosamente lontana dal ragazzo su cui il mio sguardo non aveva potuto fare a meno di cadere - un impercettibile dettaglio accantonato nei più oscuri meandri dell'inutilità e dell'ordinarietà, bensì una chiara e perfetta sintesi. Un contenitore metallico dentro al quale era segregato un messaggio eloquente che andava ben oltre il semplice e banale fatto di aver alzato la mano con altezzosità prima che l'insegnante avesse effettivamente fatto il suo nome, un simbolo - imperscrutabile per le menti inette che lo circondavano - che celava la sua stessa essenza, che aveva lo scopo di dimostrare con saccenteria la sua superiorità. Ma la sua non era la dimostrazione ansiosa e disperata di chi si vuole affermare a tutti i costi per soppiantare un senso di inadeguatezza o per colmare dei vuoti o per timore di passare inosservato... no, il suo non sembrava un desiderio proveniente da una mancanza e non sembrava neanche desiderio. Era piuttosto l'imperturbabilità di chi sa che è esattamente così che devono andare le cose per il semplice fatto che è naturale che sia così che vadano. Era naturale comportarsi come per dimostrare la totale inutilità della professoressa nel chiamare l'appello così come era naturale guardarsi intorno con aria annoiata come se fosse capitato in mezzo a un branco di persone indegne di trovarsi nella sua stessa stanza e di respirare la stessa aria che stava respirando lui.

Quando incrociai il suo sguardo indifferente percepii un'ondata di vento freddo, di gelo che mi si insidiò in una frazione di secondo fin dentro le ossa, bloccandomi per qualche momento le funzioni vitali. Rimasi sorpreso di essere riuscito a non distogliere lo sguardo da quegli occhi così poco accoglienti che sembravano indurre chiunque incontrassero ad andare via, non per una bruciante rabbia celata sul loro fondo che intimorisse i malcapitati, ma per la sensazione di inadeguatezza che infondevano. Chiunque incrociasse lo sguardo di quel ragazzo veniva repentinamente colto da una sensazione di smarrimento che lo conduceva a sentirsi minuscolo, come se stesse scrutando un enorme grattacielo o una montagna che lo

1 - ... - ISTA

inducesse a riflettere su quanto siamo infinitamente minuscoli e inutili dinanzi alla potenza e alla grandiosità della natura. Eppure io non distolsi lo sguardo; nemmeno ora saprei dire con quale sfacciataggine riuscii a compiere questa impresa né quale motivo esattamente mi spinse ad avventurarmi in questa indicibile sfida ma so che non mi arresi. *E che vinsi.* Perché contro ogni previsione fu Vincenzo Lombardi a rompere il contatto e a ricominciare a far vagare il suo sguardo, probabilmente alla ricerca di una qualche forma di vita o di qualche oggetto inanimato che potesse avere una minima chance di meritare un briciolo della sua attenzione almeno per qualche istante.

Eppure c'era qualcosa – ci avrei messo la mano sul fuoco - di inafferrabile dietro quello sguardo e quell'atteggiamento. Qualcosa che non sarebbe stato possibile cogliere appieno ad un primo contatto. Non sapevo cos'era, se un disperato grido di aiuto seppellito nelle segrete di un'intimidatoria auto-confidenza, uno sfavillio di calore sepolto da strati di neve, un barlume di luce soffocato dalle tenebre nelle quali si addentrava l'enigma che già questo individuo costituiva per me e che mi avrebbe attanagliato coinvolto incatenato con intensità sempre maggiore. La mia era una disperata e silenziosa caccia all'incognita che certamente era rinchiusa nella prigione che era il corpo la mente lo spirito di Vincenzo Lombardi – prigione che era andata costruendosi spontaneamente magari in seguito a determinati avvenimenti della sua vita e alla quale lui si era alla fine arreso lasciandocisi rinchiudere o che aveva costruito lui stesso per proteggersi, per un disperato quanto inconfessabile bisogno di fuggire da qualcuno o qualcosa?